

Piccoli oricuneesi crescono

(di Andrea Migliore)

Si è poco abituati a descrivere le gesta dei piccoli biancorossi, perché da troppi anni l'Oricuneo non è una squadra per giovani. Tanti senior nelle categorie più in là con gli anni, qualche trentenne o quasi in MA e poco più.

Per una volta la ribalta se la prendono tutta i più giovani. In una settimana comunque ricca di eventi, la fetta di maggior gloria se la ritagliano Martino Carollo (classe 2003), Marika Giordanengo (classe 2002) e Edoardo Pellegrino Tecco (addirittura classe 2004). Nessuno di loro ha conosciuto il XX secolo, per intenderci.

L'occasione è il trofeo CONI, interessante rassegna di sport per i più piccoli con squadre regionali, quest'anno ospitata dalla Sardegna. Nuraghi e greggi sarde sono poco abituate al grande orienteering, ma questa volta è toccato loro di assistere alla grande impresa di una squadra ingiustamente considerata piccola.

Già la partecipazione al trofeo era, comunque, un successo per la rappresentativa della Granda: il Piemonte era rappresentato dal suo angolino di sinistra, quello che in genere viene dimenticato. In ogni caso non era molto quotata l'impresa dei Piemontesi, sulla carta sovrastati da alcuni dei principali squadroni nazionali. Bastava leggere i nomi delle squadre rivali per tremare: Punto Nord (Lombardia), Fonzaso (Veneto), IKP (Toscana), ovviamente senza dimenticare il Terlaner Orientierungslaeufer (Alto Adige) e l'US Primiero, i cui giovanissimi rappresentanti possono imparare da alcune vere e proprie leggende. Ma i ragazzini dell'Oricuneo sono scesi in Sardegna senza timori reverenziali, pronti a fare la propria gara e mostrare al modo orientistico italiano anche la bistrattata provincia Granda può dare i natali a campioni.



Il campo della disfida è un parco della periferia orientale di Cagliari, macchia verde un po' anomala in una regione dai profili brulli e aspri, dove non è inconsueto incontrare anatre e pavoni, mentre diversi laghetti si prendono il gusto di far compiere qualche scelta ai concorrenti. Il percorso tracciato è di quel genere tecnicamente facile, ma che va preso ad altissima velocità e senza commettere il minimo errore. Mai banale, quindi, insidioso senz'altro.

Tutto molto bello, molto bucolico, ma lo start chiama e non c'è più tempo per le considerazioni estetiche. Ora bisogna correre e bisogna ragionare, perché una perfetta unione di intelligenza e forza è l'obiettivo di questo sport così complicato.

Il primo giorno vede di scena le gare individuali, ma facendo parte di una squadra il peso è sempre da moltiplicare per tre, perché si porta sulle spalle e nelle gambe il destino anche dei compagni di squadra. Ma i ragazzi cuneesi ci hanno abituato a correre con la mente fredda e molta lucidità.

Tra le ragazze fa subito la voce grossa il Trentino, che si prende il primo posto, ma brillano anche le due venete e le romagnole. Benino anche le lombarde e le friulane del Maniago. La prima notizia è il crollo delle altotesine; il Terlaner è subito fatto fuori dalla lotta per la generale; anche l'atleta dell'IKP delude e mette in forse le ambizioni dei toscani. La nostra Marika conduce una gara regolare ed è nona, lasciando ai compagni la possibilità di correre senza troppa pressione addosso.

Infatti in campo maschile, i due aquilotti brillano davvero. Martino è quarto, con una dimostrazione di forza, classe e lucidità. Ma solo applausi per Edoardo: due anni in meno a quest'età sono un macigno, ma il bovesano non sembra intimorito: con la sua corsa tranquilla e dal basso profilo, risale fino all'ottava posizione. Un piccolo capolavoro. Venendo alle altre squadre, il Primiero fa subito capire che per l'oro non ci sono molti discorsi da fare: i suoi concorrenti si prendono le prime due piazze e gli altri possono stare solo a guardare. Oltre a Martino a contrastare la superiorità dei trentini ci prova anche il concorrente del Punto Nord, che è terzo: i lombardi sono sempre ossi duri.



Mentre il maschietto del Fonzaso non porta molti punti al Veneto, brilla la coppia friulana. Pertanto dopo la prima giornata, dietro ai fortissimi trentini, inseguono lombardi, friulani, emiliani e, attenzione, piemontesi. Da dietro potrebbe rientrare anche il Veneto. Gli aquilotti hanno chiuso la prima giornata nel gruppo di testa e chissà che cosa potrà succedere nella staffetta.

Passa una notte, con il suo carico di tensione per le squadre in lizza per il podio. Ma gli Oricuneesi sono dei veri duri: non si fanno spaventare e alla partenza sono prontissimi a fare la loro parte. Pronti via e i trentini scappano subito. Salvo sfracelli l'oro è già blindato, ma dietro è lotta spietata. Martino, primo frazionista, non si sottrae alla tenzone. Il concorrente emiliano prova ad allungare e il borgarino è bravo a non lasciarsi distrarre e concludere la sua prova senza errori. Cambia terzo, appena davanti al Veneto e, attenzione, sono segnalati in forte ritardo lombardi e friulani, secondi e terzi il giorno prima. Pertanto dopo il primo cambio davanti Primiero, poi Club Appennino, e terzo ... l'Oricuneo.

Ora la pressione su Marika cresce inesorabilmente. I compiti della ragazza sono ovviamente tenere alle spalle Fonzaso, Punto Nord e Maniago e provare a ricucire sull'Emilia-Romagna. La sua corsa è molta buona, la tecnica precisa; il volto provato mostra che ha dato davvero tutto. Dietro continua la giornata no della Punto Nord; i lombardi si mostrano poco freddi questa volta. Il Maniago prova a rientrare, ma Marika blinda la posizione nel gruppo di testa, tenendo a portata i romagnoli, mentre un Veneto in giornata di grazia cerca di rientrare nella lotta per il titolo. Marika cambia in quarta posizione che significa sempre un bronzo nella generale.

A finalizzare è chiamato il più piccolo dei tre. Il compito farebbe tremare anche più esperti colleghi, ma Edoardo mostra la sicurezza e la calma del veterano. Mentre il Primiero prosegue il suo show solitario in testa alla corsa, il bovesano mette nel mirino il concorrente emiliano e quello veneto. La sua rincorsa è implacabile, perfetta, davanti sono alla frutta e forse schiacciati dalla pressione. Il volto non tradisce un'emozione mentre punto dopo punto prosegue la sua corsa pulita. I trentini già festeggiano quando un secondo concorrente sbuca alla 100 e si porta sul rettilineo finale; non è il blu del Fonzaso, non è il giallo-nero del Club Appennino ... la sua maglia è biancorossa! Edoardo non molla neppure nell'ultimo tratto dove potrebbe fare parata con i compagni felici, tira fino all'ultimo come se ne avesse ancora.

Il podio è blindato, ma si aspetta con trepidazione l'arrivo del terzo concorrente per capire il colore del metallo. Alla fine spunta l'atleta del Fonzaso, che nonostante fosse fuori dalla lotta per il podio ha onorato la corsa sino alla fine. Dietro gli emiliani non possono più fare nulla: l'Oricuneo è argento, dietro agli inarrivabili trentini.

Si può festeggiare finalmente, perché i giovani hanno scritto un'altra bella pagina dell'orienteeing biancorosso. Ora la speranza è che questi giovani talenti possano continuare e mostrare le loro capacità su altri campi gara, per obiettivi più ambiziosi. Questa nidiata ci potrà dare molte soddisfazioni negli anni che verranno.